

Ventesimo giorno. La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà. La Vergine fu il cielo tempestato di stelle. In questo cielo, il sole del Fiat Divino già sfolgora coi suoi raggi fulgidissimi e riempie cielo e terra. Gesù nel seno della sua Mamma

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti - in questo mese a Te consacrato - la grazia più grande: che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi come figlio tuo a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino e, stretto alla tua mano materna, guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da Mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini per farmi comprendere cosa significa "Volontà di Dio".

(Ave Maria)

Fioretto del mese (per ogni giorno del mese di Maggio): La mattina, a mezzogiorno e a sera, cioè tre volte al giorno, andare sulle ginocchia della nostra Mamma Celeste e dirle: "Mamma mia, ti amo, e tu amami e dammi un sorso di Volontà di Dio all'anima mia; dammi la tua benedizione, affinché possa fare tutte le mie azioni sotto il tuo sguardo materno".

L'anima alla sua Mamma Regina:

Eccomi a te di nuovo, mia Mamma celeste; vengo a rallegrarmi con te, ed inchinandomi ai tuoi santi piedi, ti saluto piena di grazia e Madre di Gesù. Oh, non più troverò sola la Mamma mia, ma troverò insieme con te il mio piccolo prigioniero Gesù! Sicché saremo in tre, non più in due: insieme la Mamma, Gesù ed io. Qual fortuna per me, che se voglio trovare il mio piccolo Re Gesù, basta trovare la Mamma sua e mia! Deh, o Mamma santa, nell'altezza di Madre d'un Dio in cui ti trovi, abbi pietà della misera e piccola figlia tua, e dì la prima parola per me al piccolo prigioniero Gesù, perché mi dia la grande grazia di vivere della sua Volontà Divina.

Lezione della Regina del Cielo, Madre di Gesù:

Mia cara figlia, oggi ti aspetto più che mai. Il mio materno cuore è gonfio; sento il bisogno di sfogare il mio ardente amore con la figlia mia: voglio dirti che sono Madre di Gesù. Le

mie gioie sono infinite; mari di felicità mi inondano. Io posso dire: sono Madre di Gesù; la sua creatura, la sua ancella è Madre di Gesù, e solo al Fiat lo debbo. Esso mi rese piena di grazia, preparò la degna abitazione al mio Creatore. Perciò, gloria sia sempre, onore, ringraziamento al Fiat supremo.

Ora ascoltami, figlia del mio cuore. Non appena fu formata con la potenza del Fiat supremo la piccola umanità di Gesù nel mio seno, il sole del Verbo Eterno s'incarnò in essa. Io avevo il mio cielo, formato dal Fiat, tutto tempestato di stelle fulgidissime, che scintillavano gioie, beatitudini, armonie di bellezza divine, ed il sole del Verbo eterno, sfolgorante di luce inaccessibile, venne a prendere il suo posto dentro di questo cielo, nascosto nella sua piccola umanità; e non potendolo contenere, il centro di questo sole stava in essa, ma la sua luce straripava fuori, ed investendo cielo e terra giungeva ad ogni cuore, e col suo picchio di luce bussava a ciascuna creatura, e con voci di luce penetrante diceva loro: "Figli miei, apritemi; datemi il posto nel vostro cuore; sono sceso dal cielo in terra per formare in ciascuno di voi la mia vita; la mia Madre è il centro dove risiedo, e tutti i miei figli saranno la circonferenza, dove voglio formare tante mie vite per quanti figli ci sono". E la luce picchiava e ripicchiava senza mai cessare, e la piccola umanità di Gesù gemeva, piangeva, spasimava, e dentro di quella luce, che giungeva nei cuori, faceva scorrere le sue lacrime, i suoi gemiti ed i suoi spasimi d'amore e di dolore.

Or tu devi sapere che la tua Mamma incominciò una nuova vita. Io ero a giorno di tutto ciò che faceva il Figlio mio. Lo vedevo divorato da mari di fiamme d'amore; ogni suo palpito, respiro e pena, erano mari d'amore che sprigionava, con cui involgeva tutte le creature per farle sue a forza d'amore e di dolore. Perché tu devi sapere che, come fu concepita la sua piccola umanità, concepì tutte le pene che doveva soffrire, fino all'ultimo giorno della sua vita. Racchiuse in sé stesso tutte le anime, perché, come Dio, nessuno gli poteva sfuggire. La sua immensità racchiudeva tutte le creature, la sua onniveggenza gliele faceva tutte presenti. Quindi il mio Gesù, il Figlio mio, sentiva il peso ed il fardello di tutti i peccati di ciascuna creatura. Ed io, la Mamma tua, lo seguivo in tutto, e sentii nel mio materno cuore la nuova generazione delle pene del mio Gesù, e la nuova generazione di tutte le anime, che, come Madre, dovevo generare insieme con Gesù alla grazia, alla luce e alla vita novella che il mio caro Figlio venne a portare sulla terra.

Figlia mia, tu devi sapere che, dacché io fui concepita, ti amai da Madre, ti sentivo nel mio cuore, ardevo d'amore per te, ma non capivo il perché. Il Fiat divino mi faceva fare i fatti, ma mi teneva celato il segreto. Ma come s'incarnò, mi svelò il segreto, e compresi la fecondità della mia maternità, che non solo dovevo essere Madre di Gesù, ma Madre di tutti, e questa Maternità doveva essere formata sul rogo del dolore e dell'amore. Figlia mia, quanto ti ho amato e ti amo!

Ora ascoltami, figlia cara, dove si può giungere quando il Divino Volere prende la vita operante nella creatura, e la volontà umana lo lascia fare senza impedirgli il passo. Questo Fiat, che in natura possiede la virtù generativa, genera tutti i beni nella creatura: la rende feconda, dandole la maternità su tutti, sopra di tutti i beni, e sopra di colui che l'ha creata. Maternità dice e significa vero amore: amore eroico, amore che si contenta di morire per dar vita a chi ha generato; se non c'è questo, la parola maternità è sterile, è vuota e si riduce a parole, ma coi fatti non esiste. Quindi, figlia mia, se vuoi la generazione di tutti i

beni, fa che il Fiat prenda in te la vita operante, il quale ti darà la maternità ed amerai tutti con amore di madre; ed Io, la Mamma tua, ti insegnerò il modo come fecondare in te questa maternità tutta santa e divina.

Punti di meditazione:

1. **“Chi compie la volontà di Dio è per me fratello, sorella e MADRE”**. Il cuore di questa meditazione è la spiegazione, in atto e operante, del senso profondissimo di questa frase, che Gesù disse nel Vangelo ai suoi discepoli, non già alla Mamma sua che la viveva già non solo con la massima pienezza e perfezione, ma anche con il complemento (unico e irripetibile) di essere la Madre anche fisica del Verbo incarnato. L'amore materno, infatti, è quello che più assomiglia all'amore divino, perché, tra le forme di amore umano, è il più alto e, quando non cade nelle moderne aberrazioni e depravazioni, il più simile, nelle caratteristiche a quello di Dio: totale, pieno, disinteressato, premuroso, caldo, ricco di attenzioni, prontissimo a dare la vita (anche in senso reale e letterale). Il compimento dell'Incarnazione fu, per la Divina Madre e Regina, la comprensione di questo mistero di maternità universale che visse fin dal concepimento (“ardevo d'amore per te, ma non capivo il perché; il “FIAT” divino mi faceva fare i fatti, ma mi teneva celato il segreto”) ed anche un'ulteriore, estrema, infinita dilatazione di questo suo altissimo ministero...
2. **“Solo nell'unione con la Divina Volontà la nostra vita cristiana può diventare feconda”**. Se Gesù spiega che solo chi fa la volontà del Padre è per Lui “Madre”; e se la Madonna tale divenne appena corrispose, nell'atto del concepimento, al “FIAT” supremo, è evidentissimo che noi saremo trasformati in questo amore purissimo (e quindi diventeremo fecondissimi e avvicineremo e convertiremo migliaia di persone) solo nella misura in cui rispondiamo il nostro “FIAT” alla chiamata del “Fiat” divino, che stiamo ricevendo. Una madre è amore puro e assoluto verso tutti. Amore caldo, premuroso, affettuoso, presente, vigile. Anche verso i figli ribelli e ingrati, nei confronti dei quali l'amore diventa doloroso, ma sempre amore. Una madre nei confronti di un figlio non accusa, non giudica, non rimprovera aspramente; sopporta, tollera, attende, corregge dolcemente. La via aurea per questo matrimonio tra il FIAT supremo e quello della creatura umana è senza dubbio la Divina Maria (ossia la consacrazione “Totus Tuus” realmente vissuta), che comporta l'acquisizione piena e integrale della vita della Madonna IN NOI e l'assorbimento della nostra misera, vuota, sterile, grigia, mediocre, a volte piccina e meschina vita IN Lei. Questo processo comporta dei benefici e soprannaturali effetti che si avvertono IMMEDIATAMENTE nel cuore come primizie, che andranno senza dubbio coltivate e fatte crescere, ma sufficienti per comprendere la via della Divina Volontà sia davvero la “pietra filosofale”, il segreto autentico per raggiungere una grande santità e una piena felicità anche in questo mondo.
3. **“Amore e dolore”**. Spettacolare la descrizione della vita e dell'azione del Verbo incarnato nel Seno di Maria Santissima. Cosa dobbiamo essere noi? Amore e dolore verso tutti. In che senso? L'amore, quando entra nel cuore, diventa uno stile ordinario

(mai più mezza parola storta verso nessuno, mai più sentimenti, emozioni e passioni umane, degne solo dell'inferno) e il dolore lo accompagna. Non solo quello - pur lodevole, importante e necessario - di chi nel silenzio si immola nella mortificazione e nella penitenza volontaria, per pagare ed espiare debiti altrui, per riparare le offese fatte continuamente dagli uomini a Dio e per cooperarne alla conversione; ma tutto diventa tale. Non è dolore sopportare una persona sgradevole col sorriso e la carità? Non è dolore non rispondere ad un'offesa? Non è dolore non solo non rispondere, ma offrire al Signore senza alcun rancore quell'offesa, compatendo chi l'ha fatta come povera vittima della serpe, di cui ne compie le schifose, immonde e abominevoli opere e da cui deve essere liberata, anche grazie al nostro amore e dolore offerti? Non è dolore sentirsi giudicati, criticati, calunniati, rispondendo col sorriso e la preghiera e anche compiere gesti gentili verso coloro che si considerano nostri nemici e ci considerano tali, rinunciando a difendersi, a controbattere, a vendicarsi? Questa è stata la vita nel regno della Divina Volontà di Gesù e Maria. Questa deve essere la nostra.

4. **“Se il FIAT prende in te la vita operante, ti darà la maternità ed amerai tutti con amore di Madre”**. Così è realmente e la vita diventa un incanto assoluto di felicità, di gioia, di pace profondissima e inalterabile. Questo vivrà chiunque non dice “no” al Dono e si impegnerà per accogliere e renderlo vivo e operante.
5. **“Maternità e femminilità”**. Un ultimo pensiero per le donne, in cui la maternità dovrebbe rifulgere chiara, visibile e splendida, essendo la donna “madre” per intrinseco “dna psichico”, avendo in sé la capacità generativa che la fa essere, almeno in potenza, madre vera e naturale. Le donne sposate dovrebbero essere madri esemplari non solo nei confronti dei figli, ma imparare ad esserlo santamente anche nei confronti dello sposo, rivestendosi di dolcezza, amorevolezza, umiltà, gentilezza in tutto. Un uomo cerca nella sposa anche il volto della madre e cosa molto buona è quando in essa lo trova. Ma la maternità è compito e vocazione anche delle donne che non hanno uno sposo: sia di chi non lo ha per scelta volontaria di consacrazione (nella vita religiosa o anche nel mondo), sia di chi per fallimenti accumulati nella vita non lo ha più (matrimoni falliti o tragicamente terminati), sia di chi non lo ha per altre circostanze della vita (non aver trovato la persona giusta, vedovanza), sia di coloro che momentaneamente non lo hanno perché non hanno ancora compreso la loro vocazione. In voi, donne che avete l'onore di condividere il sesso della Creatura prediletta del cielo, questa maternità dovrebbe essere PALPABILE più che un corpo grave. La vostra meravigliosa femminilità deve essere tutta mariana, tutta assorbita e trasformata nel cuore amorevole di Maria Santissima e giungere come celeste, casta e dolce carezza a tutte le persone che incontrate, oltre che stampata sui vostri occhi che devono essere tersi, limpidi, gioviali, buoni, scevri non solo di ogni schifosa, nauseabonda e vomitevole malizia, ma anche di ogni altra traccia di passioni, sentimenti e emozioni minimamente distorte... e poi rifluente e percepibile in tutto il vostro divino, casto, puro, femminile e celeste esteriore... Chi è già consacrata con il voto di castità o vive la vita religiosa, ricordi sempre queste cose quando rinnoverà con gioia e convinzione la sua consacrazione; chi lo farà per la prima volta, sappia di avere

una missione importantissima. Chi si ritrova umanamente “sola”, ricordando che Dio scrive dritto sulle righe storte, mediti bene se non sia il caso di compiere questo gesto e viverne le caratteristiche, così come chi ha un fallimento alle spalle non cessi di essere madre sollecita per lo sciagurato sposo e sempre vigile e amabile per i figli; chi ancora è in discernimento sullo stato di vita, comprenda le peculiarità di questa vocazione eccelsa e sublime (la verginità consacrata), cara alla Madonna, diversa e distinta dalla splendida e importantissima vita matrimoniale, ma ugualmente feconda di frutti, grazie e benedizioni e non abbia paura di confrontarsi con essa. La maternità spirituale, infatti, non è una menomazione, ma una sublimazione del dono della maternità, che diventa, a somiglianza di quella mariana, universale e sollecita verso tutti, cooperando alla di loro salvezza con la forza e l’efficacia che solo l’amore materno possiede.

L’anima:

Mamma santa, mi abbandono nelle tue braccia. Oh, come vorrei bagnarti le tue mani materne delle mie lacrime, per muoverti a compassione dello stato della povera anima mia! Deh, se mi ami da mamma, chiudimi nel tuo cuore, ed il tuo amore bruci le mie miserie, le mie debolezze; e la potenza del Fiat divino, che tu possiedi da Regina, formi la sua vita operante in me, in modo che possa dire: “La Mamma è tutta per me, ed io sono tutta per lei”.

Fioretto giornaliero:

Oggi, per onorarmi, per ben tre volte, a nome di tutti, ringrazierai il Signore ché s’incarnò e si fece prigioniero nel mio Seno, dandomi il grande onore di eleggermi per Madre sua.

Giaculatoria:

Mamma di Gesù, fammi da mamma e guidami nella via della Volontà di Dio.